Conto corrente con la Posta

Mercoledì 8 Marzo 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno L. 16

Semestre » 8

Trimestre » 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 57.

INSERZIONI.

In terza pagina: sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25

In quarta pagina » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'ITALIA IN CHINA

Roma 7 — Oggi il Consiglio dei ministri ha preso cognizione dello stato della vertenza per la cessione della baia di San Mun, dove verranno mandate altre navi a rinforzo del *Marco Polo* e dell'*Elba*, che si trovano già in quei paraggi, sollecitando la deliberata costituzione della divisione navale dell'Estremo Oriente.

La divisione navale dell'Estremo Oriente, agli ordini del contrammiraglio Grenet, comprenderà le regie navi *Marco Polo*, *Elba* ed *Etna* in viaggio da Sydney, lo *Stromboli* in allestimento a Venezia, e, per intanto, il *Vespucci* in rotta dalle coste di Annam. La squadra avrà un totale di 1583 uomini, 60 cannoni di grosso e 88 di piccolo calibro.

Londra 7 — L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino in data del 6 marzo: « Il ministro d'Italia De Martino rifiuta d'avere altri negoziati diretti col Tsung-li-Yamen (ministero degli esteri), in seguito all'attitudine scortese del Tsung-li-Yamen ».

La Baia di San Mun trovasi sulla costa della China a 250 chil. circa dal porto di Shangai.

Il possesso cui aspiriamo comprende una sfera di influenza su circa due terzi della provincia di Ce-Kiang alla quale la baia di San Mun appartiene, e ci darà il diritto di costruire una ferrovia da San-Mun fino al lago di Pe-jang, a 400 chil. dalla costa, nella provincia di Kiang-si che confina con quella di Ce-Kiang al suo lato sud ovest; ed infine comprende il privilegio di sfruttamento di tutte le miniere della regione.

Il paese compreso nella nostra sfera d'influenza è uno dei migliori dell'impero chinese: montuoso, vario, irrigato da numerosi corsi di acqua e tagliato da moltissimi canali che sviluppano la sua fertilità.

Le sue numerose elevazioni, che non [illegible] sistemi montuosi, ma ma che sono isolate, danno al paesaggio un carattere strano, ricco di graziose vallette comunicanti fra loro ad angoli bruschi. L'altezza media di queste elevazioni è da 3 a 400 metri; raramente arrivano a 500.

La maggior parte delle città di questa regione sono traversate da numerosi canali, popolati di migliaia e migliaia di *giunche*, che hanno procurato loro il nome di *Venezie cinesi*.

Il clima è generalmente dolce e sanissimo. I calori sono resi tollerabili dal vento di mare e dalle frequenti pioggie, nonchè dalla montuosità del suolo, sicchè non si avverte la vicinanza del tropico.

Il terreno è fertile e ben coltivato, tanto che il bacino dello Ce-Kiang è stato fino alla metà del secolo una delle regioni più ricche e popolate della China, e certamente la più bella per il rigoglio della vegetazione e sopratutto la quantità e la bellezza dei suoi fiori. Durante la insurrezione dei Taiping, il paese venne orribilmente devastato.

Oggi il paese è però ripopolato e va riprendendo l'aspetto caratteristico della campagna chinese.

La vegetazione è molto varia: vi si coltivano abbondantemente la canfora, la lana e le conifere ottime per costruzioni navali. Le pianure sono fertilissime, e danno legumi, agrumi, cotoni, the, indaco, oppio. Florentissima vi è pure l'industria del baco da seta e vi si fabbricano splendide stoffe broccate.

La provincia del Ce Kian è celebre per la *produzione* di fiori, che vengono anche esportati. Vi sono anche miniere di sale e di ferro.

La capitale Hang-ciou, che fu per qualche tempo capitale dell'impero, destò le meraviglie di Marco Polo e di tutti i viaggiatori per la bellezza dei suoi edifizi, e specialmente per il paesaggio e per il suo piccolo lago dall'acqua limpida, dai fiori di loto, dai templi e dalle ville eleganti; ed è fra i chinesi dell'impero celeberrima per le sue stoffe di seta, i suoi damaschi e i suoi ricami in oro e argento.

Presso Hang-ciou, a Sacéu, è posta una filanda italiana, ed il territorio dato per la residenza degli stranieri è per tre quinti almeno di proprietà di italiani.

Il discorso dell'on. Gianturco

Abbiamo sott'occhi il testo ufficiale del discorso oramai famoso pronunciato dall'on. Emanuele Gianturco nella tornata della Camera del 1 corrente; e poichè, nella discussione chiusa sabato scorso col passaggio alla seconda lettura, il punto principalmente dibattuto fu quello della stampa, che costituisce nel discorso stesso la materia più ampiamente e completamente trattata, crediamo di procurare ai nostri lettori un'ora di godimento intellettuale dando posto integralmente a questa parte dell'orazione politica pronunziata dall'on. Gianturco, e facendo ad essa seguire la chiusa, veramente mirabile, dell'orazione stessa.

Così molti saranno in grado di fare da per loro giudizio meritato, nonchè della dottrina e del valore dell'uomo, del suo ardente ed equilibrato spirito liberale; di un liberalismo però che *vuole* forte lo Stato, sicura la libertà, garantita la pace sociale; non contentandosi di propugnarlo a chiacchiere, ma con la chiara enunciazione di concetti pratici di Governo, che assicureranno, col loro trionfo, quello della giustizia e della vera libertà.

La stampa - La regola e l'eccezione.

Gianturco — Nessuno negherà l'importanza morale e civile della stampa tanto meno io. Fu detto, e giustamente, che la stampa esercita un grande eforato morale, e che è un complemento necessario della libertà della tribuna parlamentare. Ed io credo che le famose parole del Canning, che si riferiscono alla storia d'Inghilterra, si possano riferire alla storia di tutti i paesi civili, e sopratutto del nostro.

Il Canning diceva che non si potesse comprendere il vero spirito della storia e della libertà inglese, se non quando questa libertà e questa storia si fossero considerate in relazione allo svolgimento della stampa; tante istituzioni, che a un osservatore superficiale parrebbero antiquate, sono state vivificate da questa grande, irresistibile forza, che quotidianamente svolge le istituzioni, e che ha presa così tenace su tutte le classi dei cittadini.

È nella memoria di tutti noi la parte nobilissima, che la stampa ha avuto nel preparare il risorgimento nazionale. Il risorgimento nazionale italiano non fu soltanto l'effetto di vittorie e delle battaglie combattute, ma fu sopratutto l'effetto di un gran moto di pensiero, che penetrò tutta quanta la vita italiana: *(Benissimo!)* un moto che ebbe coadiutori nella stampa il Cavour, il Rattazzi, il Bonghi, il Mazzini, Silvio Spaventa, e quasi tutti i maggiori italiani.

Questa grande tradizione della stampa italiana, per buona fortuna, mai non fu rotta fra noi; credo anzi di poter affermare che, in generale, la stampa italiana non è inferiore a quella degli altri Stati. Anche fra noi, per buona fortuna, pubblicisti colti, consci della loro alta missione e del loro alto dovere, coadiuvano l'opera del Parlamento e lo svolgimento degli ordini liberi.

Tuttavia, qui, come in altri paesi (poichè non è questa una malattia esclusivamente italiana) accanto alla stampa, continuatrice delle grandi tradizioni, è sorta una stampa accecata dai livori di parte; che muove contro le istituzioni una propaganda minacciosa e violenta; una stampa in cui gli odii di partito ottenebrano, sovente, il senso della verità e della giustizia.

L'impunità di questa velenosa stampa è del resto quasi sempre piena. Se un giornale offende la Maestà del Re, può esser quasi sicuro di non essere processato, perchè per l'articolo 124 del Codice penale, e per una giurisprudenza quasi costante, per offese contro il Re non si può procedere se non previa autorizzazione del ministro di grazia e giustizia, il quale, più sovente, la nega, e a ragione; la previa autorizzazione metterebbe la sacra persona del Re quasi ad un tu per tu cogli offensori.

Coloro che offendono il Senato e la Camera dei deputati hanno, anch'essi, la quasi assoluta certezza di non essere processati, perchè per lo stesso articolo 124 occorre una deliberazione della Camera o del Senato.

Ora, evidentemente, la Camera e il Senato *sentono* troppo altamente della missione e della dignità loro, per dare l'autorizzazione a procedere.

Coloro che offendono la magistratura, anch'essi, il più delle volte, non saranno processati: essi sono protetti dall'articolo 107 del Codice penale, che dice occorrere l'autorizzazione del Tribunale o della Corte in piena assemblea.

La stampa diffamatrice

Nè basta, poichè un'altra stampa vi è, non accecata da odii di parte, ma accecata dalla passione del lucro e dal proposito della diffamazione.

È pur troppo il diritto nostro vigente è tale un insieme di ordinamenti, che anche noi possiamo ripetere le parole che pronunziò O' Connel in Inghilterra: « Non ho mai conosciuto in vita mia un cittadino che, entrato in un giudizio di diffamazione, non ne sia uscito diminuito. *(Bravo! Benissimo! Approvazioni e commenti)*.

Esce diminuito, o signori, perchè la pubblicità dei resoconti, il più delle volte infedeli e parziali, è occasione a nuove diffamazioni e a nuova *réclame* *(Benissimo!)*; e il diffamatore sa bene sottrarsi a quella responsabilità civile e penale *(Benissimo!)* che le leggi hanno stabilito, ma non hanno saputo tradurre in atto efficacemente.

Infatti le nostre leggi non impongono che il gerente dimostri di avere una qualsiasi possidenza. Quando si tenti di eseguire le sentenze, a meno che non ci sia molta buona volontà, il pagamento dei danni è una vana parola. Non parlo dei proprietari dei grandi giornali, che rispettano l'alta loro missione, e quando il giornale sia condannato pagano; parlo dei giornali esperti nel diffamare, e che della diffamazione fanno la loro industria, poichè non si toglie nulla dove non vi è nulla, e là dice un antico proverbio tedesco, il Re ha perduto il suo diritto.

L'impunità.

Nè basta, poichè le nostre leggi assicurano (non paia troppo forte ed energica la mia frase) anche l'impunità penale. Considerate, o signori, l'istituzione del gerente così come è venuta svolgendosi nella sua esplicazione storica, contrariamente al pensiero del legislatore del 1848. Molto argutamente il Gabelli rassomigliava il giornalista a quel baronetto prepotente che avesse potuto farne di ogni colore e di ogni sorta, con la sicurezza che in ogni caso non sarebbe andato in prigione lui, ma il suo servitore. Infatti accade appunto questo: che non va in prigione il colpevole, ma il gerente innocente. È vero che un progresso notevolissimo è stato fatto per opera del nostro illustre presidente. Egli ha richiamato nel Codice penale i reati contro l'onore e contro il buon costume, anche se commessi per mezzo della stampa.

Fu un vero progresso inspirato al concetto che il mezzo adoperato non muta l'intrinseca natura del reato, ma il progresso non fu completo, perchè rimanendo ancora in vigore l'istituto del gerente, sarà sì punito il colpevole, ma con lui sarà pure punito l'innocente. Nè basta: nell'Editto Albertino rimangono tutti i reati politici, i quali, noti bene la Camera, sono puniti dall'Editto men gravemente che dal Codice penale, e per questi la responsabilità è del gerente il quale assume sopra di sè per una moneta vilissima tutta la responsabilità di atti *non suoi*, mettendo a prezzo il suo onore e la sua libertà.

Sicchè, o signori, noi siamo arrivati a questa sciagurata conclusione: che è venuto meno negli animi delle moltitudini il rispetto della vita privata e delle istituzioni. Si è organizzata una campagna scellerata di disorganizzazione e di diffamazione. *(Benissimo!)* Noi non siamo qui che forcaioli o marmotte; noi non siamo che una assemblea di concussori, di farisei e di asini, messi alla gogna tutti i giorni dai Catoni e Papiniani da strapazzo che popolano le redazioni di certi giornali. *(Benissimo! Bravo! Bravissimo! Rumori all'Estrema Sinistra)*.

Ferri — E il comitato dei Cinque?

Gianturco — Onorevole Ferri, io non ho avuto a che fare nè coi Cinque nè coi Sette! *(Bene!)*

Ferri — Non parlo di Lei!

La teoria del disprezzo.

Gianturco — L'onorevole Bovio ha detto: contro questa campagna demolitrice di ogni reputazione non vi è che *un* rimedio, che *non* è scritto nel Codice: il disprezzo. No, onorevole Bovio, il disprezzo può essere l'espressione di un'alta coscienza morale; ma allorquando Ella consideri che il giornale corre per le mani di un grandissimo numero di persone, e consideri la potenza di diffusione che ha sempre la stampa, quando Ella consideri come sia difficile portar giudizio sereno della vita pubblica e privata, di chi vive nel turbine della politica, e come facilmente le folle s'ingannino, allora vedrà quali danni produca questa stampa. Il principe di Bismark diceva: « Io non amo i ministri che hanno l'epidermide troppo dura; io non amo gli uomini pubblici, i quali contro gli assalti che vengono loro rivolti in nome della pubblica opinione, credono di rispondere sempre con la parola *disprezzo*. Questa può essere una regola di condotta, ma non una regola assoluta ».

Credo, onorevoli colleghi, di aver così dimostrata la necessità di nuove leggi, perchè le vecchie non bastano. Ma, data la necessità di nuovi provvedimenti, quali debbono essere? A qual concetto debbono essere ispirati? Io ho udito in questa questione più volte citare l'Inghilterra, ed ho udito affermare cose, che, nel calore della disputa, hanno reso naturalmente più efficace il discorso, ma che non resistono ad una indagine serena e calma delle leggi inglesi.

Come si usa in Inghilterra.

Ho inteso per esempio il mio amico Di San Giuliano, dire che a dir male del Re, per la legge inglese si mozzano le orecchie. Io, per quante volte abbia percorso le vie di Londra, non ha mai visto inglesi con le orecchie mozzate! *(Ilarità — Commenti)*.

Ho udito inoltre e da parecchi, che del resto gli inglesi non sogliono abrogare le loro leggi.

Gl'inglesi (si è detto) hanno un museo di leggi, che traggono fuori secondo il bisogno, e le applicano o non le applicano. Ora, me lo consentano gli onorevoli colleghi, questo non è conforme alla verità. Sarebbe fare una ingiuria grave a quel nobile paese, il pensare che la magistratura inglese, secondo le occasioni, tirasse fuori dal suo museo archeologico legislativo, le leggi che servissero al bisogno. No; non così si amministra la giustizia in Inghilterra; e per fortuna neppure da noi. Si amministra secondo le leggi, che non sono sepolte in un qualunque museo, ma sono la voce viva del legislatore; si amministra secondo regole obbiettive e non secondo i casi.

Il vero è che le leggi sulle pubblicazioni periodiche sono abbastanza recenti — una del 1864 ed un'altra del 1881 — le quali contengono disposizioni repressive, ed anche disposizioni protettrici della stampa, perchè, signori, la stampa può essa stessa essere esposta a subire dei veri ricatti, che le leggi inglesi hanno voluto impedire; ed io francamente accetterei somiglianti disposizioni anche in Italia, tanto sono ispirate ad un concetto chiaro e profondo dei bisogni pratici.

Per esempio, in Inghilterra, se alcuno sia stato offeso da una notizia di giornale, e questa notizia sia stata riportata poi da altri giornali, non si ammette che l'offeso istituisca tanti giudizi di diffamazione, e vada pretendendo altrettante distinte indennità. È dato al giudice di unificare il giudizio, e concedere una sola indennità. In Inghilterra si ammette che la ritrattazione di una notizia falsa o diffamatoria, quando la pubblicazione sia stata fatta in buona fede nel pubblico interesse, estingua l'azione penale. Ma d'altra parte se i giornali sono considerati come pubblicazioni *privilegiate*, in quanto è invertita la prova della *malice* e le notizie in essi contenute si considerano date nel pubblico interesse e in buona fede, è altrettanto vero che il privilegio non ha luogo se si tratti di resoconti falsati, parziali, sediziosi. Contro tali scritti le leggi inglesi hanno voluto assicurare la responsabilità penale e civile; la responsabilità civile, ristabilendo il così detto registro dei proprietari, che era stato abolito, e la responsabilità penale, riconducendola sotto il diritto comune contro il proprietario, l'editore, il *publigher*, lo stampatore, e in generale contro tutti quelli che possono veramente concorrere come correi o come complici alla pubblicazione criminosa. Di guisa che il nostro sistema sarebbe giudicato in Inghilterra come il più mostruoso fra quelli secondo cui può essere regolata la libertà di stampa.

(La fine a domani).

Il Papa guarito

Roma 7 — Leone XIII dice di sentirsi ora molto meglio di prima che subisse l'operazione ed i medici stessi constatano in lui maggior forza, più energia nei movimenti e l'appetito di molto accresciuto. Prova però alla ferita del fianco sinistro, che è quasi completamente rimarginata, delle leggere punture, specialmente quando avvengono dei cambiamenti nel tempo o nella temperatura. I medici ritengono che anche queste sensazioni spariranno dopo che sarà trascorso qualche mese dalla completa cicatrizzazione dell'incisione.

Roma 7 — Le condizioni del Papa sono sempre ottime. La temperatura e le pulsazioni sono sempre normali. Si alzò stamane alla consueta ora. Nel pomeriggio tornerà a letto. I medici presero grandi precauzioni per evitare che il freddo intenso possa portare nocumento alla salute del Pontefice.

Roma 7 — Il bollettino del Papa alle ore 6 pom. recava:

« Le condizioni di salute del Santo Padre continuano ad essere molto soddisfacenti. Il polso, la respirazione e la temperatura, sono normali. Nella località operata tutto procede regolarmente; dovendosi quindi considerare l'augusto infermo guarito dalla operazione subita, si sospende la pubblicazione del bollettino.

firmati: dott. *Mazzoni*, *Lapponi* ».

I complici di Acciarito

L'arresto di Cherubino Trenta a Vienna.

Roma 7 — Telegrafano da Vienna che in quella città, in seguito a domanda delle autorità italiane, fu arrestato Cherubino Trenta, ex-gerente del giornale l'*Avanti*, coinvolto nel complotto di Acciarito. Furono iniziate le pratiche per l'estradizione del Trenta.

Malgrado il rigoroso silenzio dei magistrati e della polizia, sembra che la riapertura del processo sia dovuta alle rivelazioni dell'Acciarito, che le prime indagini avrebbero confermate.

Giornalista veneto espulso dalla Svizzera

Berna 7 — L'Agenzia svizzera pubblica, che, in base a un rapporto del procuratore generale della Confederazione, secondo il quale il giornale *Il Socialista* di Lugano ha pubblicato articoli attaccanti in modo violento e oltraggioso le istituzioni italiane, e il pubblicista Mario Alberto Tedeschi di Polesella, dimorante a Lugano, era responsabile di quegli articoli, come autore di essi e come redattore del giornale, il Consiglio federale ha decretato la espulsione del Tedeschi dal territorio svizzero.

Acta Sanctorum

Si ha da Bergamo:

« Nel grosso borgo di Urgnano si è scoperto che il maestro comunale, il quale è anche fabbriciere, membro della Congregazione di carità, sindaco della Cassa rurale, segretario della Società per il bestiame, priore dei Terziari, e che fu anche sagrestano-capo, si rese colpevole di nefando oscenità con giovanetti e fanciulli.

Ne venne informata l'autorità, e tosto la sotto-prefettura di Treviglio iniziò un'inchiesta rigorosissima giudiziaria ed amministrativa. Pare che i fatti addebitati all'infame educatore, priore, ecc., risalgano a parecchi anni fa. Egli trovasi attualmente a letto, ma la di lui casa è piantonata dai carabinieri.

L'indignazione di quella popolazione è al colmo, tanto da far temere disordini ».

LE VITTIME DEL DISASTRO DI TOLONE

Un delitto?

Parigi 7 — Secondo il *Figaro*, si è potuto constatare che il numero dei morti in causa dell'esplosione della polveriera a La Goubron ascende a 54; quello dei feriti a 130. A Tolone venne

aperta una colletta a favore delle famiglie povere delle vittime; il primo giorno la colletta fruttò subito 25,000 franchi. Tornano a circolare voci secondo le quali la catastrofe sarebbe stata provocata da mano delittuosa.

Il *Petit Journal* racconta che la commissione incaricata di indagare le possibili cause dell'esplosione, ha scoperto una miccia lunga un metro e mezzo, che venne consegnata all'autorità marittima.

Il ministro della marina Lockroy, intervistato da un redattore del *Gaulois*, dichiarò che nessuna delle molte supposizioni annunciatesi finora riguardo alle probabili cause del disastro, risultò attendibile.

L'abate Perosi a Parigi

Scrivono da Parigi, 4 marzo, alla *Gazzetta del Popolo*:

«L'abate Perosi ha sentito il bisogno di venir a prendere la sua laurea musicale a Parigi, ove, come scrivono i giornali francesi, si consacrano le celebrità in ogni genere.

Forse quel bisogno glielo hanno fatto sentire; la politica non vi è interamente estranea. Già fu detto che, come Verdi fu il precursore del risorgimento italiano, l'abate Perosi potrebbe essere il precursore del risorgimento pontificale.

Se nel nome di Verdi si trovò l'acrostico Vittorio Emanuele Re d'Italia, alcuni ingegnosi trovarono nel nome di Perosi: *Papa Erit Restaurator Ordinis Salutis Italiæ*.

E' le calde accoglienze che i suoi Oratori sinfonici ebbero in Italia nel mondo clericale, non potevano non avere un'eco nel mondo clericale di Parigi.

Le audizioni dell'abate Perosi, poste sotto alla protezione della Nunziatura, riunirono la territoriale e la riserva dell'aristocrazia e dell'alta prelatura. Al Circo d'estate, ove esse hanno luogo, si vedono uniti i più eleganti vestiti di Worth e di Felix e le cotte e i bavari di monsignori e di canonici.

L'abate Perosi ebbe un bel successo di stima; non si può dire che abbia entusiasmato i critici musicali. La trovano una musichetta alla buona, senza lampi di genio, nè di composizione.

Il *Journal*, Dio lo perdoni, scrive persino che è una musica che fa dormire! Solo il *Figaro* gli dedica un articolo di fondo più di speranza per l'avvenire che di lodi pel passato, ed il quale serve essenzialmente a trattare senza riguardi Wagner, Mascagni, Puccini e Leoncavallo. Ecco la politica che spunta!

Le audizioni di don Perosi hanno anche un'altra parte politica. Il prodotto delle entrate va a profitto dell'opera per i piccoli italiani, che è posta sotto la protezione della Nunziatura, del cardinale di Parigi e dell'ex Regina di Napoli.

L'ambasciata italiana non vi ha alcuna parte. Ed è un male. Quei ragazzi, divenuti adulti, ricorderanno il Vaticano come loro patria, di cui l'Italia è un semplice aggiuntivo. Il mondo ufficiale è liberale si astiene interamente da quelle audizioni, dalle quali risuona più di ogni cosa l'eco di una italianità che non è, non fu mai, nè potrà essere, quella del patriottismo italiano.

Del resto, l'abate Perosi è venuto a Parigi in un momento poco propizio. Le ultime convulsioni dell'affare Dreyfus, il complotto orleanista, la soppressione delle leghe e la malattia del Papa, non permettono di occuparsi di musica».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

L'amore troppo inquieto del pubblico bene è sovente un'ambizione travestita.

×

Cognizioni utili.

Accade sovente di non poter riuscire a sturare le bottiglie con turacciolo di vetro smerigliato.

In tal caso, si faccia riscaldare il collo della bottiglia con un panno bagnato nell'acqua calda, oppure vi si tenga applicata per pochi minuti la mano calda. Allora, dilatandosi il vetro per la azione del calore, si potrà levare agevolmente il turacciolo.

×

La sfinge.

Sciarada.

Attraverso itale sponde
Ora lento ed or veloce
Passa il *primo* e si confonde
Entro il mare alla sua foce.
Passa l'*altra* insiem agli anni
Pel tapino e pel *finale*.
Se passione del *totale*
Della mente spinge i vanni,
Abbi cura assiduamente
Di non mai seccar la gente.

Spiegazione del monoverbo doppio precedente
CIANCE (*ciance*).
ANTRACE (*an tra ce*).

×

Per finire.

Puntolini, passeggiando a porta Venezia con un amico, gli dice:

— Bisognerebbe gettare nel Ledra tutti gli imbecilli.

E l'amico, affettuosamente:

— Sarebbe bene che tu imparassi a nuotare.

PROVINCIA

COMIZIO AGRARIO DI CIVIDALE.

Il Consiglio di direzione di questo Comizio ha deliberato che la

Esposizione - Fiera di vini, acquavite ed aceti

prodotti nei Mandamenti di

Cividale, Palmanova, San Daniele e Tarcento

che doveva tenersi nel settembre del corrente anno, si tenga invece durante le prossime **Feste pasquali**.

L'Esposizione si aprirà il giorno 2 aprile e si chiuderà il giorno 4 aprile.

Ai migliori espositori, da apposita giuria, verranno assegnati numerosi premi in coppe d'argento, medaglie d'argento e di *bronzo*.

Per informazioni, regolamenti o schede, rivolgersi al Comizio agrario di Cividale.

Nel settembre, a cura del Comizio stesso, sono indette le seguenti Esposizioni: «Esposizione internazionale di macchine per la viticoltura, l'enologia e la distillazione; Esposizione provinciale bovina ed Esposizione libera mandamentale di prodotti agricoli ed industriali», con numerosi ed importanti premi in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Cividale, 15 gennaio 1899.

Per il Comitato ordinatore
il presidente del Comizio
F. Coceani.

Tricesimo, 7 marzo.

Saluto ad un egregio funzionario.

Il nostro egregio brigadiere signor Federico Bighini fu promosso al grado di maresciallo, con nuova destinazione.

Questo meritato riconoscimento del suo onorato servizio ci rallegra assai perchè abbiam sempre trovato in lui un funzionario inappuntabile nel suo servizio, e un perfetto gentiluomo, che colle sue doti egregie seppe cattivarsi la stima e l'amore del paese.

Ce ne congratuliamo dunque di cuore; ma non possiamo dissimulare il dispiacere nostro nel perdere in lui un amico vero, quasi vorremmo dire un caro compaesano. Il nuovo paese a cui è destinato può ben chiamarsi fortunato.

Intanto Tricesimo manda il suo cordiale saluto al simpatico maresciallo, e spera che questo saluto gli resti scolpito nel cuore, e lo faccia talvolta ricordare di noi, che, l'assicuriamo, non lo dimenticheremo così presto.

I Tricesimani.

I mal nutriti. A Torre di Pordenone si annegò in un fosso certa Filomena Carletti d'anni 60, affetta da molti anni da pellagra.

R. PREFETTURA DI UDINE.

N. 4168. Div. III.

Consorzio Medico fra i Comuni di Tarcetta e Rodda.

Avviso di concorso.

A tutto il mese di marzo 1899 è aperto d'ufficio il concorso alla condotta medica consorziale dei Comuni di Tarcetta e Rodda, alle seguenti condizioni:

a) Residenza a Pulfero (Rodda);

b) stipendio complessivo lire 2850 (Tarcetta lire 1485, Rodda 1365);

c) assegno come ufficiale sanitario lire 150.00 (Tarcetta lire 75, Rodda lire 75);

d) durata della nomina un anno;

e) assistenza gratuita nella generalità degli abitanti ammontanti complessivamente a 3500 (censimento 1881) sparsi in numerose frazioni di montagna;

f) obbligo nel medico, qualora intenda abbandonare la condotta prima della scadenza dell'anno di nomina, di darne un preavviso di tre mesi al Municipio di Tarcetta, sotto pena delle spese di supplenza e della rifusione dei danni;

g) ove non disdettato due mesi prima dell'anno di nomina, il medico s'intenderà tacitamente confermato pel rimanente del triennio di prova.

Le istanze saranno prodotte a questa Prefettura, corredate dal diploma, dal prospetto dei servizi eventualmente prestati, dalla fede di nascita, del certificato penale di data recente, dal certificato di costituzione fisica sana e robusta, e dallo stato di famiglia.

La nomina sarà fatta dalla Giunta Provinciale Amministrativa in base al parere emesso dal Consiglio Provinciale sanitario sulla preferibilità dei concorrenti.

Udine, 28 febbraio 1899.

Il Prefetto
Salvetti.

Tiro a segno. Domenica u. s. al poligono di Paluzza ebbe principio il primo periodo d'esercitazioni annuali di tiro.

UDINE

I nostri Onorevoli. Il deputato De Asarta venne eletto fra i commissari che dovranno esaminare la domanda d'autorizzazione a procedere contro Pescetti.

L'on. Celotti ha votato. Riceviamo la seguente:

«*Egregio sig. Direttore!*

Il giornale da Lei diretto mi fa assente dalla Camera dei deputati nella votazione del giorno 4 corrente. Ciò non è esatto, perchè io votai, e per il passaggio alla seconda lettura dei progetti politici.

Pregandola di una rettifica, Le esprimo i sensi di mia stima e considerazione.

Dev.
Antonio Celotti».

A nostra giustificazione diremo che l'*Adriatico* e la *Gazzetta di Venezia*, che abbiamo consultato la mattina del 5 per sapere come avevano votato i deputati friulani in quell'occasione, facevano entrambi assente l'on. Celotti.

L'on. Morpurgo. Il *Don Chisciotte* ci è giunto ier sera con questa «istantanea» del deputato di Cividale:

«L'on. Morpurgo è alla Camera da una sola legislatura. Ma ha parlato parecchie volte, e benino, in questioni amministrative. Lo elesse Cividale nel Friuli. Ha un bel nome romantico-orientale, Elio, a cui forse toglie un po' di poesia il titolo di ragioniere. È giovane, bruno, elegante, con tendenza alla mondanità. Sebbene veneto e moderato, non può fare — e si capisce — alcun assegnamento sui voti dei preti».

Per un giornale che non usa profondere le sue simpatie e i suoi elogi a quella parte della Camera ove siede il deputato di Cividale, la linea del profilo è tracciata abbastanza fedelmente. C'è da dire soltanto che l'on. Morpurgo è deputato dello stesso collegio di Cividale da due legislature, e che i suoi elettori pensano che egli abbia sempre parlato *benone* anzichè *benino*. L'on. Morpurgo ha sempre speso infatti la sua attività parlamentare — prendendo spesso la parola e alla Camera e negli Uffici e in varie Commissioni — a difesa degl'interessi reali del paese, indicando e reclamando pratici provvedimenti a beneficio dell'agricoltura, delle industrie, dei commerci, dell'istruzione popolare, della buona amministrazione; e ciò piace ai friulani, gente seria e positiva, poco dedita alle scalmane politiche e poco disposta a lasciarsi commuovere dalla retorica tribunizia.

Il freddo continua ad infierire con una perseveranza poco degna del mese nel quale siamo entrati da otto giorno. Ieri la temperatura minima fu di 6.8 sotto zero, ed oggi, fino alle 9 ant., è di 4.4 Gli agricoltori dicono ch'è bene; i tossicolosi e i nervosi dicono ch'è malissimo.

Un provvedimento di giustizia. Telegrafano da Roma che il ministro Finocchiaro presenterà alla Camera un progetto per il miglioramento economico dei funzionari e alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Società operaia generale. Iersera si riunirono i membri della Commissione di scrutinio per le elezioni che avranno luogo domenica 12 corr. e nominarono a loro presidente il sig. Gennari rag. Giovanni, a vicepresidente il sig. Bigaglia rag. Francesco, ed a segretario il sig. Pellegrini Emanuele.

„Orrida", non „ardua". Riceviamo:

«*Egregio sig. Direttore*
del giornale il «Friuli».

L'epigrafe per Girolamo Laurenti non dice «ardua» (come fu stampato in questo ed in altro giornale), ma «*orrida* pugna di Adua».

Le sarei grato se Ella si compiacesse di rettificare l'inesattezza.

Dev.
G. Valentinis».

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno. Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine): Sottoscrittori precedenti 3488 per lire 1678.99. Direttrice e maestre del Collegio Uccellis di Udine (sottoscrittrici 14), lire 10; Giuseppe Vuga di Pordenone e 65 operai del suo stabilimento, 11; dottor Giuseppe Celotti di S. Giorgio di Nogaro (sott. 105), 71.70; quarantasette operai della fornace del co. Guglielmo di Montegnacco di S. Giorgio di Nogaro, 11.70; de Candido Elisa di Udine (sott. 34), 9.05; fratelli de Pauli di Udine (sott. 12), 3.25; quarantacinque operai della conceria de Pauli di Udine, 5.

Totale sottoscr. 3811 per L. 1800.69.

(Continua)

Segnaliamo l'offerta di S. Giorgio di Nogaro, che fu splendida, come lo furono quello di Meniago, Tarcento, Maiano e di altri Comuni.

Pro Parvulis. Secondo elenco delle offerte ricavate dalla vendita del libro della contessa Elena Bellavitis a vantaggio dell'«Educatorio».

Teresa Angeli Antonini lire 4, avv. Giacomo Baschiera 2, dott. Guido Berghinz 2, signorina Giulia Marcotti 3, dott. Valentino Baldissera 2, Anna Forni Fadelli 2, Italia Fabris-Marzuttini 5, Italia Zopelli-Burghart 3, cav. avv. Pietro Capellani 10, co. Vittoria Ciconi Beltrame-Florio 5, Paolina Cumano Perusini 5, contessina Guendalina Asquini 2, march. Costanza di Colloredo 2, dott. Clodoveo d'Agostini 2, Maria Cernazai-Braida 3, co. Caterina Brandis 5, Margherita Chiaradia-Chiap 3, Virginia Manzoni-Muzzatti 2, maestro Giovanni Furlani 2, Antonio Mangarotti 2, Costanza Linussa 3, Fanny Ollop-Hofmann 2, Ines Chemin-Palma-Dogani 2, cav. Giovanni Merzagora 5, Pietro Migotti maestro 2, prof. Antonio Bertès 2, Lia Zambelli-Nimis 2, maestro Enrico Bruni 1, direttrice del Collegio Uccellis 4, prof. Roberto Lazzari 2, co. Antonietta Lovaria-Orgnani 3, co. Lucia di Codroipo Gropplero 3, co. Nicolò Mantica 3, co. Rinoldi Frangipane 2, prof. Teodoro Zuppelli 5, prof. Federico Viglietto 2, prof. Antonio dal Vago 2, cav. Nicola Cotta 2.50, Teresa Bressanutti-Schiavi 3, Direttrice Asilo Marco Volpe 2, co. Vittoria de Concina-Florio 5.

Funerali. Ieri ebbero luogo solenni funerali in onore della defunta maestra elementare Regina Merlo-Monti.

V'intervenne il sindaco cav. di Trento, l'assessore avv. Volpe, il Ricevitore e parecchi impiegati di Dogana, il cav. Mazzi, il corpo insegnante e gli alunni delle Scuole elementari di via dei Teatri.

Diedero l'estremo saluto alla salma, l'assessore avv. Volpe, il prof. Baldissera ed il cav. prof. Mazzi.

Ringraziamento. La famiglia della compianta maestra Regina Merlo Monti ringrazia vivamente tutti quelli che in qualsiasi modo concorsero alle onoranze funebri rese alla cara estinta.

Udine, 8 marzo 1899.

I soliti schiamazzatori. La scorsa notte fu dalle guardie di città dichiarato in contravvenzione Tiziani Alfonso di Michele d'anni 26, fornaciaio, abitante in via Superiore 83, per canti e schiamazzi.

Altri due individui, che si trovavano in sua compagnia, alla vista degli agenti si diedero alla fuga e non poterono essere identificati.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini *colore verde* fatti a tutto maggio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'*Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Ringraziamento. I fratelli e i congiunti di Michele Sambuco, commossi profondamente per la spontanea e gentile dimostrazione di stima e d'affetto, che accompagnò ieri all'estremo riposo le spoglie care di lui, ringraziano riconoscenti.

E non hanno parole che valgano ad esprimere i sensi di grato animo alla famiglia Angeli, che, tenendo il loro caro Michele come uno di casa, lo volle insieme anche nel tumulo de' suoi morti. Pensiero gentile, che la famiglia Angeli ed il nostro caro estinto onora!

Nè sapranno dimenticare mai le cure che i colleghi di lungo servizio seppero prodigare con intelligente affetto al loro Michele, in questi ultimi anni molto sofferente e quasi presago della non lontana sua fine.

E un ringraziamento di cuore pur fanno al dott. Virgilio Scaini, al quale il loro Michele s'affidava, con meritata stima, e dal quale fu curato con sollecitudine affettuosa e sapiente.

E alla Società Operaia, al cui bene e incremento s'era dedicato sempre il loro Michele, portano vivi ringraziamenti, e al signor Cossio e al signor Spongia, che dissero per noi e per gli amici le ultime parole al nostro indimenticabile morto.

Nè vorrebbero dimenticare persona alcuna delle tante che, prendendo parte alla loro sventura, la resero meno acerba, mentre fecero loro intendere qual cuore e quale animo gentile avevano perduto, perdendo il loro Michele.

E tu, dal luogo di pace dove sei, o nostro caro, tu che sapesti rendere tanto bene stima per stima, affetto per affetto, ricordati ancora di noi, che non ti sapremo scordare nelle tue virtù, nei diportamenti tuoi degni e modesti.

Udine, 7 marzo 1899.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Cantarutti cav. Luigi: Asti cav. ing. Domenico lire 1, Romano cav. dott. Gio. Batta 1, Cassacco nob. Nicolò 1, Tosolini ing. O. 1, D'Adda co. Addo 1, Cordoni R. 1, Del Piero Umberto 1, Crostini P. 1, Tessitori Guido 1, Varisco A. 0.50, Zanella F. 0.50.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Cantarutti cav. Luigi: Ferrucci Arturo lire 1, Pico Emilio 1, Spezzotti Luigi 1, L. O. Schiavi 1, Picona V. 1, Lupieri Carlo 1, Volpe E. 1, Camavitto Ugo 1, Nallino G. 1, Tallini Achille 1, Valussi Odorico 1, Pitacco ing. Luigi 1, Kechler 1, Lazzarini Alfredo 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Cantarutti cav. Luigi: Alcuni amici del figlio lire 20, Valentinis dott. Gualtiero 1.

Teresina maestra Merlo: Famiglia Corradini Monaco lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Sambuco Michele: De Belgrado Orazio lire 1, Regina Merlo-Monti: De Belgrado Orazio lire 1.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Leggere in quarta pagina:

Anticanizie e Kosmeodont — Migone.
Successo unico — Zempt.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 - 8 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	8 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	758.6	755.9	756.1	764.3
Umido relativo	40	17	75	—
Stato del cielo	ser.	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	5.N	calma	calma
Term. centigr.	—0.1	5.8	1.0	0.1

7 Temperatura { massima . . . . . . 6.7; minima . . . . . . —4.8; minima all'aperto —6.8 }

8 Temperatura { minima . . . . . . —2.8; minima all'aperto —4.4 }

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali; cielo nuvoloso Sud, sereno altrove.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 7 marzo.

Bruna Luigi di Carlo d'anni 28 girovago da Barcis, per contravvenzione alla ammonizione e resistenza agli agenti della P. S. fu condannato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e ad un anno di vigilanza.

— Gastaldo Angelo di Valentino di anni 27 da Montegnacco, imputato di appropriazione indebita commessa in Prinzendorf (Austria) il 26 gennaio 1898 a danno di Zoratti Alfonso, Pecile Luigi e Cointi Leonardo, fu assolto per mancanza di querela di parte.

Il Tribunale in Camera di consiglio ha dichiarato non luogo a procedere per truffa in confronto di Erminia Saporiti di Pavia d'Udine, per inesistenza di reato. La Saporiti era stata arrestata nel giorno 12 dicembre 1898 e venne rilasciata in libertà provvisoria il 13 gennaio u. s.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 6 marzo.

Zavagno Conesio e Giuseppe furono condannati alla reclusione dal Tribunale di Pordenone per lesione personale. La Corte dichiarò non luogo a procedere *per inesistenza di reato.*

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

La stagione, molto bene iniziata col Sardou, si chiuse trionfalmente col Sardou: *Dora* e *Fedora*.

Ieri sera, alla beneficiata di *Tina Di Lorenzo*, il teatro era gremito, come giammai non si vide. Nella galleria e nel loggione le teste d'uomini e di donne apparivano talmente accatastate, da far temere che, da un istante all'altro, qualcuno avesse a capitombolar giù. Applausi, fiori, festeggiamenti senza fine: ecco la cronaca della serata.

Tina Di Lorenzo ebbe splendide ceste di fiori dalla Presidenza, dagli ufficiali di cavalleria, da quelli di fanteria e da altri; ebbe poi dalla Presidenza un ricco astuccio contenente oggetti per toeletta, in argento, e da altri ammiratori un elegantissimo ombrello e un tagliacarte d'argento. Il saluto affettuoso del pubblico, che l'acclamava, dev'essere stato ben gradito al cuore dell'artista, e noi pure le mandiamo un ultimo tributo d'ammirazione sincera.

Teatro Minerva - Udine.

I giornali di Como parlano tutti molto favorevolmente della Compagnia di operette e commedie musicali di Aristide Gargano, che agirà su queste scene dal 14 al 29 corr. Gli artisti principali sono: le signore Pina Ciotti, Rosalia Gianni, Margherita Palazzi e Imelde Zaccoai; e i signori Aristide Gargano, Antonio Bertini, Francesco Leonè e Costantino Boriiga. Direttore d'orchestra è il maestro Alfredo Grandi.

La stampa comasca loda l'eleganza dell'allestimento scenico, la valentia degli artisti e la bontà del repertorio.

La prima rappresentazione a Udine è stabilita per martedì 14 corr., con l'operetta in 3 atti di Zell e Genée, musica di Strauss: *Una notte a Venezia*.

Siamo certi, fin d'ora, di aver a registrare anche nof un completo successo.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 7.

Presiede Palberti, vicepres.

Si svolgono alcune interrogazioni, e quindi si discutono in prima lettura il disegno di legge per la militarizzazione del personale di alcuni servizi pubblici e quello sui delinquenti recidivi.

La figlia della Pompadour tedesca

L'amante di Luigi I di Baviera.

Pochi giorni sono, nella fossa dei poveri di uno fra i cimiteri nella Nuova Orléans, è stato interrato un cadavere, o piuttosto uno *scheletro di vecchia mendicante*. I giornali americani, per i quali il sentimento è merce sconosciuta, hanno insistito su quel seppellimento. La morta, che aveva una sessantina d'anni, si chiamava Alice Devoux. Era vedova di un francese, stabilitosi nell'America settentrionale, or fanno quarant'anni circa. Era stata, ai suoi giorni, una bellissima creatura la quale fendeva stranamente in sè il tipo della formosità meridionale e le grazie eteree delle donne iperboree. Gli americani la chiamavano la « figlia della Pompadour tedesca ».

La madre di Alice Devoux fu una ballerina che seppe sedere, se non *sur un trono*, però *sui gradini del medesimo*. Ed il mondo la conobbe, e si appassionò per lei e per i suoi scandali: ed essa ebbe entusiasti ammiratori e spietati nemici, ai quali restò definitivamente la vittoria. Lola Montes, la bruna ed irresistibile « danzatrice spagnuola », di cui si racconta che una sera, al Teatro Reale di Monaco, danzassè senza maglie, elettrizzò fugacemente i suoi contemporanei, nel decennio 1838-1848. E fu miracolo se nella sua rumorosa caduta, quale favorita di Luigi I re di Baviera, essa non travolse, in quello sprofondamento, il destino della casa dei Wittelsbach!

Luigi I, quando cadde, vittima volontaria, nelle reti della cantabra Circe, era già vecchio. Nato nel 1787, non aveva avute gioie soverchie dal suo matrimonio con Teresa, principessa di Sassonia-Altemburg, che pure gli fu compagna per quarantaquattro anni, cioè dal 1810 al 1854: anno in cui essa morì, precedendolo nel sepolcro, di quattordici anni.

Luigi I ebbe a figlio e a successore Massimiliano I, per il quale fu costretto dal popolo ad abdicare, avendo preferito l'amore della ganza procace al dominio sulla Franconia e sulla Svevia. Massimiliano I ebe, a sua volta, ebbe due figli degenerati: Luigi II, follemente innamorato di Wagner, che morì annegato il 13 giugno 1886, e l'attuale re Ottone, completamente pazzo.

Ma se ora, con la reggenza del principe Luitpoldo, le cose bavaresi procedono abbastanza bene, andavano invece a rotta di collo quando, poco più di mezzo secolo fa, sovraneggiava su Luigi I la bajadera spagnuola, volgarmente battezzata « la Pompadour tedesca ». Veramente Lola Montes era nata in Iscozia nel 1820. Ma quando fece la prima comparsa a Monaco, essa aveva il fuoco e lo slancio acquistati nella sua sbrabonda vita di gitana, aggregata da ben quindici anni ad una tribù di zingari spagnuoli, i quali, dall'Estremadura alle Asturie e dalla vecchia Castiglia al paese dei baschi, portavano il selvaggio trionfo del *bolero*, del *fandango* e della *cachucha*. Lola Montes vivificava la sua plastica mirabile con tutte le aspirazioni proprie della donna mondana, corrotta dalla cosidetta civiltà. E quando, elevatasi dalla *troupe* funambolica alla dignità coreografica dei grandi teatri, ebbe percorsi i più importanti proscenî dei due mondi, compreso, giunta a Monaco, che quello doveva essere il suo campo d'azione. E, *cocotte de haute marque*, acconsentì a diventare l'amante di re Luigi, solo allorchè questi la ebbe baronessa, la coprì di diamanti, e, suscitando uno scandalo immenso, la fece riconoscere quale sua favorita.

La « Pompadour tedesca » non aveva però nessuna delle doti che caratterizzarono, nel secolo XVIII, la francese. Lola Montes, rimase quello che era, una avventuriera volgare e rapace. Padrona assoluta dei nervi galvanizzati di re Luigi, non seppe far altro che accumulare sfondate ricchezze. Il suo palazzo in Monaco diventò la sede di tutto le più matte stravaganze. Se ne dissero e, se ne scrissero sul suo conto d'ogni sorta.

I bagliori del 1848 segnarono il suo tramonto: e le provocazioni di lei contro la scolaresca universitaria di Monaco, la precipitarono. La sciagurata s'era messa a capeggiare, in corte e nelle sfere governative, il partito della resistenza alle nuove idee. Allora gli studenti proruppero. Dalle dimostrazioni ignominiose all'artista, cui salutavano seralmente con una infinità di proiettili vegetali e leguminosi, scagliati alla ribalta, passarono ai libelli, alle accuse ed alle diffamazioni contro la favorita. Buona parte dei pacifici monacesi, fece comunella cogli studenti. Lola Montes non potè più circolare nelle vie della bavara capitale, se non protetta da una squadra di gendarmi a cavallo. La sassone regina Teresa, ritiratasi a Ninberburg, protestava contro la condotta del marito e della druda di lui: il conte Spaur ed altri ministri parlarono forte ed alto a Luigi I...

Il vecchio innamorato non volle ascoltarli. Lola fece peggio. Allora la scolaresca volle farla finita. Si armò delle sue *rapieres* e pose formale assedio al palazzo della favorita. Costei armò i suoi famigliari, si vestì da generale, ed organizzò la difesa.

La tragicommedia durò parecchi giorni, sino a che, avendo la rivoluzione del febbraio 1848, trionfato dovunque, il popolo bavarese insorse: Luigi I fu spodestato e obbligato ad abdicare a favore del figlio Massimiliano: Lola Montes fece fagotto di tutte le cose sue, e coi male acquisiti milioni, abbandonò Monaco e la Baviera fra uno *charivari* universale e minacciosissimo. I giornali del tempo pubblicarono una sua lettera di addio a re Luigi: epistola che rimane monumento di stoltezza e di pervicacia femminile. Lola Montes in quel documento dichiaravasi, con sfacciataggine unica, prossima alla maternità. E concludeva:

« Porto meco nel nuovo mondo l'ultimo e più autentico rampollo della casa dei Wittelsbach! Voi, bavaresi, non lo vedrete mai più! »

Se ne andò nel Nord America. In pochi anni un *souteneur* di alto bordo le sciupò le ammassate ricchezze. Per vivere la ex favorita percorse gli Stati dell'Unione, tenendo pubbliche conferenze politiche a pagamento, s'ingolfò negli studi spiritistici che, in quei dì, avevano grande voga in tutto il continente americano. Morì nel 1861, nella estrema miseria. Da lei fu indivisibile la figlia Alice che le serviva da *medium* nelle sue esperienze di occultismo. Quella Alice, spentasi giorni sono alla Nuova Orleans, e che recava tuttavia, appeso al collo, il medaglione-ritratto della famosissima madre, a sua volta scompersa a soli quarant'anni, dopo una esistenza di compiacenze e di amarezze inaudite. Alice Devaux « la figlia della Pompadour tedesca » si è spenta, lo assicurano i giornali americani, per fame cronica.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nessuna complicazione.

Roma 8 — Le notizie di fonte tedesca che siano imminenti gravi complicazioni in China, devono accogliersi colla massima riserva.

Nessuna informazione analoga è pervenuta da Londra in proposito; e nulla di simile è stato telegrafato dal nostro rappresentante a Pechino.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 marzo.

Il mercato odierno diede risultati pressapoco simili a quelli di ieri. Il sostegno dei detentori dà luogo a scarsi affari; quelli definiti segnano i massimi corsi fin qui ottenuti.

Si avrebbe certamente un andamento più vivace con ordini maggiori dalla fabbrica, se quest'ultima potesse ottenere migliori condizioni dal consumatore di stoffe: le ultime notizie ci segnalano qualche nuovo aumento in quel senso, con lusinga che abbia a proseguire.

Si sono rimarcate oggi ricerche di greggie tonde per l'America e ciò sarebbe ottimo segnale.

Tutti gli articoli sono richiesti e trattati, ma il titolo fino è sempre quello che gode la preferenza, tanto in greggia che in lavorato.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 marzo 1899.

RENDITA	mar. 7	mar. 8
Italiana 5 % contanti	103.—	103.—
„ fine mese	103.10	103.10
Detta 4 ½ ex coupons	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali . ex coup.	342.—	342.—
„ 3 % Italiane	326.—	326.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
„ „ 4 ½ %	518.—	518.—
„ 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1082.—	1082.—
„ di Udine	140.—	140.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
„ Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	780.—	780.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	615.—	615.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . chèques	108.80	108.80
Germania „	133.70	133.70
Londra „	27.30	27.30
Austria Banconote „	225.½	225.½
Corone „	112.—	112.—
Napoleoni „	21.61	21.61
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.45	95.45

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.35.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.39	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.50
M. 15.55	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.54, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	[illegible] R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10 S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55 R. A.	15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30 S. T.	18.45

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco